Anno X. **Domenica, 5 Luglio 1857** **N. 182**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. [illegible]	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 LUGLIO

LE ELEZIONI COMUNALI.

È un ufficio poco gradevole quello d'esser costretti a ripetere, tutti gli anni, all'avvicinarsi del giorno assegnato per le elezioni comunali, gli stessi consigli ed avvertimenti.

È una lezione che a quest'ora tutti gli elettori dovrebbero aver ben fitta nella memoria, e noi saremmo lieti di crederlo, se frequentissimi fatti non ci persuadessero del contrario.

Tutti gli anni si dice agli elettori: Desiderate che il vostro comune sia bene amministrato, che l'istruzione popolare progredisca, che sia guarentita la sicurezza delle strade, che non vi rubino i frutti delle vostre terre, che non si sprechino i vostri danari, che non sorgano dissensi a dividere i cittadini ed a suscitar odii tra i figli dello stesso paese? Concertatevi, unitevi, accorrete concordi a metter le vostre schede nell'urna elettorale. Voi avrete gli amministratori che bramate, che godono di vostra fiducia.

Ma non sono compiute le elezioni, che tosto si odono lamenti, biasimi, grida. Ora è un consiglio retrogrado, che sopprime la scuola, che avversa l'istruzione femminile e non vuol saperne di guardia nazionale; ora un consiglio nominato da pochi e che non rappresenta la volontà del comune; ora un consiglio che si lascia guidare dal parroco e spende in processioni ed esercizi spirituali, il danaro che dovrebbe esser impiegato a riattare strade, arginar fiumi e torrenti e stipendiare il maestro comunale.

E le lagnanze sono tali e sì estese che si può affermare che un buon numero di comuni sono scontenti dei loro amministratori e gl'interessi comunali sono sacrificati a riguardi di famiglie od agli intrighi di qualche proprietario.

Quanto danno rechino alla pubblica cosa, alla quiete interna ed al progresso tali dissensi e contrasti, non vi ha chi ignori. Ma coloro che alzano più forte la voce, hanno poi la coscienza netta? Possono attestare di aver adempiuto il loro dovere, di aver dato il loro voto a candidati onorevoli e rispettabili? Oppure non furono i primi a dar prova di colpevole indifferenza e negligenza, astenendosi dal ritirare la scheda, e non iscoraggiarono gli altri col loro esempio? Chi crederebbe che in un comune il quale conta 180 elettori, non se ne recarono l'anno scorso allo scrutinio nemmanco dieci? Eppure la è così, e quel comune è ora scompigliato; il sindaco è accusato di non aver per sè l'appoggio de' contribuenti, di essere stato nominato soltanto da cinque elettori suoi parenti, di governare dispoticamente, contro la volontà de' suoi compaesani.

È questo un male gravissimo; ma qual diritto hanno di lagnarsi coloro che, astenendosi dall'esercizio del loro diritto, furono causa che le faccende del comune vanno in disordine? Eglino sono i più colpevoli, non il sindaco od i consiglieri; eglino che avrebbero potuto costituire un consiglio intelligente e conforme agl'interessi del comune, se fossero accorsi alle elezioni.

Vi sono molti, i quali non vogliono prendersi alcun fastidio della cosa pubblica, abborrono dalla più lieve noia, non farebbero il sacrificio d'un'ora, e poi non rifiniscono dal gridare che tutto va a soqquadro e che il comune non è amministrato.

Costoro odiano il male e non fanno nulla per impedirlo, desiderano il bene e non si curano di promuoverlo.

Ma la libertà non si difende stando colle mani alla cintola ed assordando altrui con lamenti e censure. È degno della libertà soltanto quel popolo che sa valersene, che l'adopera a pubblico bene, conosce i suoi diritti e li esercita, non dimentica i suoi doveri e li adempie.

È giusto e santo l'odio che destano i tiranni, i quali a poco a poco spogliarono i popoli della loro libertà ed eressero sopra le rovine di questo il loro dispotismo.

Senonchè sarebbero riusciti nel loro triste disegno, qualora i popoli fossero stati oculati, amanti del libero regime e consapevoli dei propri diritti e doveri? Non v'ha popolo il quale perda le sue franchigie, senza colpa propria; appena può scusarnelo il caso di un'invasione straniera; ma anche questa è di breve durata, se le popolazioni sono determinate a qualsiasi sacrificio anzichè perdere la propria indipendenza.

Come nell'ordine politico, così per ciò che riguarda l'amministrazione comunale, il bene ed il male sono in podestà degli elettori. Avete un consiglio retrogrado, o dissipatore, o negligente? A voi spetta liberarvene. Eleggete altri consiglieri. Avete un sindaco incapace? Dimenticatelo nelle elezioni. Voi potete premiare e punire ciascun consigliere secondo le sue opere. Che volete di più?

È desiderabile che una nuova legge estenda le attribuzioni dei municipi, li svincoli maggiormente accordando loro più larga porzione di libertà. Ma qual eccitamento avrebbesi a proporre e sostenere siffatta riforma, se gli elettori non comprendessero la risponsabilità che pesa su di loro, il dovere che hanno di non abbandonare l'amministrazione del comune al caso od agli intrighi di pochi?

Queste considerazioni si riferiscono tanto ai grandi quanto ai piccoli comuni, ma a questi specialmente, perchè gli artificii e le mene vi sono più facili e più di leggieri trionfano.

Rispetto ai municipi più ragguardevoli, è incontestabile che la scelta dei candidati è più malagevole, giacchè molti che sarebbero valenti amministratori non sono conosciuti, altri che sembrano o sono liberali, non hanno le altre qualità indispensabili ad un buon amministratore.

Benchè per la costituzione de' grandi stati, i municipi non abbiano più l'importanza di tre o quattro secoli addietro, allorchè la politica non era separata dall'amministrazione, non v'ha tuttavia dubbio alcuno che un consiglio comunale, composto di onorande persone, intelligenti e liberali, influisce sulla politica stessa, è di sprone al governo a procedere nella via delle utili riforme e di ritegno quando avesse in pensiero d'indietreggiare. Una grande città ha sempre una rilevanza ed un'influenza che niun governo può disconoscere.

Ma per ciò appunto conviene che gli elettori non si addormentino, e che i liberali s'accordino intorno ai candidati da eleggere, affine di non dividere e mandar dispersi i voti, dandola vinta al partito contrario.

Il municipio di Torino ha già introdotti lodevoli miglioramenti nella sua amministrazione interna, ha già fatto molto per l'istruzione elementare; ma chi vorrà sostenere che non rimanga molto da fare, che non sianvi ancora abusi da svellere, risparmi da promuovere, abbellimenti a proporre e far prevalere?

Se è desiderio generale che il consiglio municipale non si arresti, non indietreggi, ma anzi prosegua nella via delle utili riforme, da chi dipende il soddisfarlo? Dagli elettori, dal loro zelo, dalla loro intelligenza, dalla loro unione.

Fra pochi giorni si vedrà qual uso abbiano fatto della libertà, quale del loro diritto; ed in ogni modo si potrà dire che hanno l'amministrazione che meritano, dipendendo da loro la scelta di consiglieri liberali, probi, solerti ed amministratori capaci.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il consesso legislativo eletto dal paese tenne di sicuro l'ultima sua seduta ed approvò con 99 voti contro 10 il bilancio attivo. Noi parleremo a suo tempo e dell'ultima sessione e di tutte le altre che costituiscono il periodo di vita della presente legislatura ed avremo argomento di mostrare quanto bene abbia corrisposto alla fiducia dei suoi mandanti.

Essa chiuse i suoi lavori con un voto che appunto è prova delle saggezza che ha sempre mostrato. Rivedendo nel bilancio attivo la categoria del canone gabellario, ha modificato in favore di alcune località la misura di questa imposta, sapendo evitare nello stesso tempo il soverchio impoverimento delle finanze, a cui in altro modo avrebbesi dovuto rimediare. Alla città di Genova venne diminuito il canone di lire 105m. Altre 80m. furono levate alla provincia di Genova e 20m. a quella di Bobbio.

Sul finire della seduta l'on. dep. Tecchio completò, nella parte in cui tradiva un difetto, la ripetuta interpellanza dell'on. dep. Revel sui recenti casi di Genova.

I lettori vedran qual sia la patria e la condizione degli arrestati per quel fatto. Diecinove fra questi non sono piemontesi, e, meno uno, appartengono alle altre provincie italiane. L'interpellante chiese al sig. ministro dell'interno che fosse fatta palese l'epoca della loro venuta in questi stati e se vi vennero con passaporto o no per poter decidere se e quanti appartengano all'emigrazione italiana qui generosamente ospitata.

L'on. dep. Sineo, tanto per dirne una anche esso, propose che il processo fosse fatto dal senato del regno. La camera lasciò cadere a vuoto una tale proposta.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Gli avvenimenti che sopra tutti gli altri ci tennero preoccupati nel corso della settimana, sono i tentativi di moti rivoluzionarii accaduti a Genova, a Livorno e nel regno di Napoli, senz'altro successo che di compromettere alcuni incauti ed inesperti, che prestando fede alle suggestioni degli eterni nemici di ogni governo regolare, e seguendo i loro eccitamenti, credettero forse opportuno il momento per mandare ad effetto in qualche punto dell'Italia le utopie, cui hanno dedicato la loro esistenza e i loro pensieri. Ma pochi furono gli illusi, sì pochi, che appena poterono iniziare il movimento. A Genova, sebbene in parte appoggiati da coloro che osteggiano il regime costituzionale, al solo mostrarsi dell'autorità, abbandonarono l'impresa, e se non fosse stato il forte del Diamante, caduto per sorpresa in mano dei congiurati, ma tosto anch'esso abbandonato, le cose di Genova si sarebbero limitate ad alcuni arresti e perquisizioni d'armi e di altri stromenti dell'ideata insurrezione che non ebbe luogo, perchè il popolo non rispose all'appello. Più gravi sono i fatti di Livorno ove il sangue fu sparso in copia, e buon numero degli insorti pagarono colla vita l'insano loro tentativo contro il militare esacerbato per le vittime che a lui stesso costarono quegli attacchi. Ancora incerte sono le notizie di Napoli sui particolari che accompagnarono la liberazione dei relegati politici all'isola di Ponza, e lo sbarco di una mano d'armati nel principato di Calabria citeriore, che si erano per questa impresa impadroniti del vapore il *Cagliari*. Ardita la prima, avrebbe trovato plauso in Europa se fosse stata condotta a termine con senno e prudenza e i prigionieri liberati fossero stati messi in salvo, ma insensato e malaccorto fu il successivo sbarco che condusse gli incauti in mano della gendarmeria napoletana senza trovare simpatie nelle popolazioni che hanno imparato per tristi esperienze di non affidare il loro avvenire ad avventate insurrezioni, e meno ancora disposte ad affidarsi a fuorusciti, o ignoti, o incapaci, o peggio.

Appena sono appurati i fatti e perciò ancora non è possibile apprezzare le conseguenze che popoli e principi trarranno da quei tentativi abortiti. Appo noi abbiamo la certezza che il risultato sarà vantaggioso agli esistenti ordini di libertà e di legalità, dimostrando che i medesimi ressero egregiamente alla prova in circostanze abbastanza difficili come sono quelle di Genova nel presente momento. Vorremmo poter dire, ma non è neppure da sperarsi che gli altri governi d'Italia ne traggano una lezione favorevole al progresso, e apprendano quanto più valgano gli ordini liberali sopra gli assoluti.

Anche la dominazione inglese è travagliata nelle Indie orientali da insurrezioni scoppiate fra il militare indigeno, e in sulle prime segnate da violenti e sanguinosi tratti. Già da tempo parlavasi di insubordinazioni e rivolte in singoli reggimenti indiani, che erano state represse con rigore, ma avendo il loro fondamento nelle credenze religiose che si credevano lese dai dominatori, presero presto più larghe proporzioni, e dopo aver fatto la stazione di Meerut teatro di sanguinosi avvenimenti, l'insurrezione militare fece il suo centro a Delhi, ove fu proclamato re delle Indie un discendente dell'antico gran Mogol. Non pochi ufficiali inglesi colle loro mogli perirono in questi tumulti, altri furono feriti, e molti si salvarono a stento, protetti in gran parte dagli stessi nativi del paese che avversano il movimento, tutto militare, e, secondo le ultime notizie, ridotto a ottomila uomini dei reggimenti sbandati ed insorti, i quali s'impadronirono di Delhi. Il governo inglese è determinato a procedere colla maggiore energia e ha già inviato ragguardevoli forze a quella volta, facendo partir truppe anche dall'Inghilterra. È certo che la dominazione inglese non corre alcun pericolo nelle Indie da questi moti, ma è altresì certo che il commercio ne avrà notevole discapito, e che l'Inghilterra dovrà pensare a mettere la sua dominazione sopra altre basi e sopratutto a riformare la costituzione del suo esercito indiano.

Sugli affari politici dell'Europa hanno questi avvenimenti un'influenza in quanto che l'Inghilterra, costretta a rivolgere la sua attenzione da quella parte, è naturalmente meno inclinata a sostenere dispute e litigi in altre parti del mondo. In particolare si dà per certo che abbia invocato una più energica assistenza della Francia contro la Cina, per poter disporre del nerbo delle sue forze a reprimere i moti delle Indie, e che quell'aiuto sia stato promesso.

Narravasi pure di una proposta dell'Inghilterra per conciliare la vertenza dei principati danubiani; si diceva essersi ideata una unione amministrativa dei due principati senza l'unione politica, e volevasi già aver avuta l'adesione delle altre potenze, dalla Francia in fuori, a una tale ibrida proposta. Ma più recenti informazioni pongono in dubbio siffatti disegni, ed è certo che se esistono nei carteggi della diplomazia, sono ben lungi da una probabilità di riuscita e di adesione.

Intanto il caimacan della Moldavia ha preparato a suo modo le liste elettorali, e questo successo degli intrighi avversi all'unione ha dato coraggio ai partigiani della separazione. Dietro queste liste avranno luogo in questi giorni le elezioni, delle quali il telegrafo ci recherà fra breve il risultato, non senza le proteste dei soccombenti contro i procedimenti arbitrarii delle persone investite di autorità.

Anche per riguardo alla quistione danese si attribuisce all'Inghilterra l'intenzione di farne argomento di una pacifica discussione in un congresso europeo, mentre le potenze germaniche interessate persistono a ritenerla puramente ed esclusivamente tedesca. La risposta della Danimarca alle intimazioni dell'Austria e della Prussia, più volte annunziata e smentita, sembra essere realmente giunta a Berlino il 30 giugno, e sebbene sia negativa, pure ritiensi che non tronchi interamente gli accordi, avendo il telegrafo annunciato che le potenze germaniche aspetteranno per le ulteriori determinazioni che siano convocate le diete di Holstein e Lauenburg. Così la quistione rimarrebbe ancora sospesa per un paio di mesi; ma anche su ciò v'ha dubbio, stando alle ultime notizie.

La Germania ha ora la visita dell'imperatore e dell'imperatrice di Russia, i quali, giusta le ultime notizie, sono arrivati il 30 giugno a Darmstadt. Che questo viaggio faccia sorgere le solite voci di congressi di sovrani, di deliberazioni straordinarie, di nuove manifestazioni ed alleanze politiche, non v'ha alcun dubbio. Ma finora non havvi alcun indizio positivo di simili avvenimenti. Certamente più grave è la notizia della partenza del re di Prussia da Berlino per Vienna, e questo riavvicinameeto delle due corti tedesche è un sintomo importante, cui non mancheranno senza dubbio le conseguenze politiche. Simili passi tendono a riconciliazioni e quando queste non riescono a rotture più pronunciate.

Non senza importanza è la visita dell'imperatore ed imperatrice dei francesi alla regina d'Inghilterra, annunciata in modo positivo, anzi semi-ufficiale. Il soggiorno della corte imperiale a Osborne durerà alcuni giorni, ed essa estenderà la sua escursione sino a Manchester dove una grande esposizione di oggetti di belle arti trae gran numero di visitatori e le cui descrizioni riempiono i fogli pubblici.

Degli avvenimenti minori indicheremo i progressi delle armi francesi nella Cabilia, ove omai la dominazione della Francia può dirsi assicurata, sebbene alcune tribù si mostrino ancora renitenti. La costruzione di strade militari e di forti assicurano per sempre il possesso del paese. Il 24 giugno vi furono vivi combattimenti; ma riusciti a pieno vantaggio dei francesi, sebbene non senza perdite, fanno credere che lo scopo della campagna sarà fra breve interamente raggiunto.

La Russia riforma le sue leggi daziarie e commerciali, e pone in opera tariffe doganali più liberali; anche il trattato di commercio colla Francia è un passo su questa via di riforma. In Austria dobbiamo registrare il progresso delle idee d'intolleranza. Mentre il vescovo di Bergamo sopprime il *Giornale di Bergamo*, perchè questi non volle lodare la *Sferza* e gli scrittori di questo sucido foglio, si proscrivono nelle provincie tedesche scritti e giornali protestanti, e persino la posizione del ministro de Bruck è minacciata a motivo che egli appartiene al culto protestante.

Da Parigi ci vengono voci di misteriose trame, di pugnali avvelenati, di arresti, a cui se non possiamo sempre prestar fede dacchè sorgono periodicamente e ad ogni straordinario evento, pure non sono forse interamente prive di fondamento. Questi giorni sono per Parigi di grande importanza, imperocchè dovrà procedersi all'elezione nei tre distretti ove era rimasta indecisa.

Nel Belgio i fogli si disputano se il principe di Brabante sia allievo dei gesuiti, e si fanno i nomi dei suoi educatori che almeno apparentemente non appartengono alla reverenda compagnia. L'inviato belga a Costantinopoli, accusato di essersi immischiato incompetentemente negli affari dei principati, ebbe i suoi passaporti dal governo turco, ma finora non è partito, attendendo istruzioni dal suo governo.

Nella Svizzera sta per sollevarsi a questione politica la separazione del cantone Ticino dalle diocesi lombarde e pare che la confederazione ne farà oggetto di propria trattazione. La Spagna si dibatte fra conati reazionari e sembra essersi messa d'accordo col papa nella questione dei beni ecclesiastici venduti. Il ministero vuol far votare *en bloc* la legge sulla stampa per evitare una discussione disaggradevole.

Nella Svezia si sono proposte alcune leggi di tolleranza religiosa, le quali fanno stupire che un paese costituzionale sia tuttora così arretrato in materia di libertà religiosa. Per la malattia del re, vi si è costituita una reggenza, la quale, secondo la costituzione, è composta dei principali ministri. Anche a Pietroburgo si è formato un consiglio di reggenza presieduto dal granduca Costantino per provvedere agli affari dell'impero durante l'assenza dell'imperatore.

Del viaggio del papa poco abbiamo a dire, giacchè le concessioni ed amnistie annunciate non vennero nè il 21 nè il 29, come si era detto. Ma Pio IX ricevette la visita di duchi e granduchi, principi e principotti, e ciò fu argomento di lunghi articoli per le gazzette pontificie, fedelmenle trascritte da tutti i giornali dei governi assoluti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4.

Berlino. Il giornale ministeriale smentisce la voce sparsa intorno all'aggiornamento della mozione relativa ai ducati, presentata alla dieta.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri,

Nuovi giornali. — Riceviamo il primo numero del *Monitore scolastico* che si stampa in Torino. Esso è organo dell'Emporio scolastico magistrale degli stati sardi e si propone di congiungere allo scopo pedagogico pratico lo scopo industriale.

Disgrazie. — *Biella.* Certa Marianna Norza Rana del fu Gio. Battista, d'anni dodici a tredici, recatasi nel mattino del 20 giugno scorso con altre ragazze sulla montagna denominata *Luce o Foglia* posta sulle fini di Piedicavallo per tagliare e raccogliere erba selvatica, cadde in un burrone, da cui fu trasportata cadavere a casa.

— *Alessandria*, 2 *luglio*. La Bormida ha l'altro giorno ingoiato un'intera famiglia, marito e moglie e figlio, assieme ad un altro individuo.

Il posto dove tentarono il guado sopra un carro, negli anni addietro era a ciò praticabile; ma abbandonato da qualche tempo, presenta ora una buca, la quale appunto è quella che travolse il carro e fece affogare que' miseri contadini. (*Pontida*)

Assassinio. In Solero, questo paese che offre lo spettacolo di frequenti omicidiii, l'altra notte fu ucciso un povero uomo con due colpi di bastone sul capo. (*Pontida*)

Arresto di ladri. — *Carmagnola.* L'altro giorno tre assassini avendo svaligiato un carrettiere togliendogli i denari della vendita dei bozzoli, il carrettiere ne avvisava tosto la stazione.

Il brigadiere con due compagni, fatto ritornare indietro il carrettiere, furono alla loro volta assaltati come speravano.

Ne seguì una lotta terribile con colpi di fuoco da ambe le parti. Due degli assassini finirono per rimanere vinti dai bravi carabinieri i quali operarono proprio con lodevole coraggio e prontezza, e sono il brigadiere Coda ed i due carabinieri Testa e Basso.

(*Gazz. del popolo*)

Gabelle. La *Gazzetta di Genova* annunzia che la crise de' bettolieri e liquoristi pare interamente cessata. Essi hanno riaperte le loro botteghe.

Bozzoli e sete. *Milano 2 luglio.* Abbiamo lungamente parlato sul raccolto dei bozzoli: ora constatiamo il fatto che molte filande rimarranno inoperose o fileranno assai poco nella corrente campagna. Il costo altissimo cui ammonteranno le nuove sete diè vivo impulso alle operazioni di speculazione sulle sete di rimanenza sulla nostra piazza, e la settimana scorsa finì assai attiva; ma più attiva ancora subentrò la nuova. E pertanto fu conchiuso un gran numero di affari ed è sensibilissimo il progresso dei prezzi.

Gli articoli che furono trattati con maggior calore, sono i titoli fini e finissimi, sì in trame che in organzini, dei quali si prevede nell'entrante campagna una scarsità considerevole, attesa l'introduzione di tante sementi estere di qualità diverse dalle nostre. Le piazze estere ci fanno offerte che non s'innalzano fino al livello dei nostri corsi odierni; ma però scorgesi la tendenza a dovervi adattare per l'impotenza a cui sono ridotte le fabbriche, atteso la penuria universale che soffrì il raccolto del 1857.

Carlo Poerio. — Fra le sciocchezze o menzogne delle corrispondenze della *Gazzetta di Milano* ci corre obbligo d'additarne una che manifesta la buona fede di quel corrispondente.

Il quale annuncia che fra' ditenuti di Ponza che furono liberati v'è Carlo Poerio, ed attribuisce il rifiuto di recarsi nella repubblica Argentina all'aspettazione di questa strana liberazione.

Or tutti sanno che l'infelice Poerio è a Monte Sarchio nell'interno del regno e troppo lontano dal lido, perchè si pensi a liberarlo con uno sbarco di armati.

Nuova cometa. Il dottor Donati ha scoperto dall'osservatorio di Firenze, nella costellazione di Perseo, una cometa, la quale sebbene di un diametro assai piccolo, ha però una luce molto concentrata ed è visibile ancora con piccoli cannocchiali.

Per ora non si può sapere se questa cometa sia nuova, o se sia già stata osservata in altre epoche.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA

(*Seguito della tornata di ieri*)

Bilancio attivo pel 1858.

Continua la discussione della categoria. A quella della strada ferrata,

Bianchetti presenta un ordine del giorno, per invitar il ministero a presentare un progetto di legge che fissi la tariffa delle strade ferrate della stato.

Cavour C.: Crederei dannoso per ora il togliere al potere esecutivo la facoltà di variare in una certa misura la tariffa, essendo le nostre strade ferrate sottoposte alla concorrenza estera. Ma se si potranno conciliare le cose, credo che il mio collega dei lavori pubblici presenterà questo progetto di buon grado.

Bianchetti si dichiara abbastanza soddisfatto.

Alla categoria dei consolati esteri,

Valerio dice che i consolati hanno bisogno di riforma e che si deve pensare a restringere la classe dei consoli residenti, da cui i nostri connazionali è rado che non siano in qualche parte sagrificati. Parecchie lagnanze furono fatte contro il console di Messina. Per le sue opinioni politiche non può avere grandi simpatie pel Piemonte e lo compatisco. È difficile essere costituzionali a Messina. Questo è un porto assai importante. Un giornale di Genova, che difende la politica ministeriale e gl'interessi del commercio, rinnovò questi richiami. Io non parlerò dei fatti, se il sig. presidente del consiglio mi darà una risposta soddisfacente.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro degli affari esteri, dice che da cinque o sei anni si lavora attorno ad un progetto di legge per l'intricatissima materia dei consolati, progetto che fu già sottoposto al consiglio di stato e nella prossima sessione lo sarà alla camera; e così possa essere discusso. I consoli locali non ricevono stipendio e sono scelti fra i negozianti del luogo. Cerchiamo che siano persone oneste, non quale la loro opinione politica. Per Messina, il ministero si rivolse alla camera di commercio di Genova e ci parve che il sig. Lella Sifredi riunisse le qualità desiderabili. Diede luogo a varii reclami, nell'esercizio delle sue funzioni, massime da parte di alcune case commercianti nei grani, per casi di avarie. Da una parte, c'è l'interesse del negoziante; dall'altra, quello dell'assicuratore. È facile dispiacere all'uno od all'altro. Il ministero esaminò le lagnanze ed assunse informazioni. Il ministro della marina ci fece conoscere che i legni della regia marina non hanno che a lodarsi di quel console. Questa è già una prova del suo carattere e che il contegno suo politico è quale si addice ad un console sardo.

La camera di commercio di Genova nel complesso rese pur giustizia al console di Messina, come a persona della più grande moralità ed interessata pei naviganti sardi. Spesso i consoli, pel loro stesso dovere, si trovano in urto coi capitani marittimi. Molti dei reclami pervenuti al ministero non sono fondati. Ne riparò uno per falsa applicazione di tariffa. Era un errore da non attribuirsi a malignità, ma a poca pratica del console, giovane e ricchissimo. Quanto al cambio, il console andò egli stesso innanzi ad una riforma. Esso merita dunque la confidenza del governo. Il ministero vigila perchè i consoli facciano il loro dovere; ma talora questo stesso dovere provoca appunto lagnanze contro di loro.

Valerio: Il presidente del consiglio cercò di mitigare le colpe del console di Messina. È un ricchissimo negoziante, e gli ufficiali della marina furono accolti con gran festa; ma può accadere che si accolgan bene questi, per poter commettere abusi contro i capitani mercantili. Desidererei che il sig. ministro si fosse rivolto anche all'associazione dei capitani marittimi. Le lagnanze di uno dei più ricchi armatori devono pure aver qualche fondamento. Il console venne in Piemonte a cercar attestazioni che non ottenne. Non ho visto che il *Corriere Mercantile* abbia biasimati altri consoli. Il cancelliere del consolato di Messina poi è uomo vecchio e pratico ed un errore di tariffa non è tanto compatibile. Si è dovuto ordinare il rimborso di 1622 lire a varii capitani; e conosco dei ricchi che si curano anche di soldi e centesimi. Il capitano Schiaffino non volle pagare secondo l'antico cambio; ma offerse di pagare secondo la moneta francese. Ed il console si rifiutò, finchè, sapute le accuse, domandò al governo la riforma del cambio. Il console è socio di una delle principali case, che ricevono consegnazione di navi, e fa differenza di trattamento. È uno stato di cose che non può andare e ne faccio appello al sentimento di dignità del signor ministro degli affari esteri.

Lamarmora, ministro di guerra, può assicurare che le informazioni giunsero a lui affatto favorevoli e che le accuse vengono al console di Messina da gelosia, perchè giovane ottenne un impiego che altri desideravano. Egli è venuto qui, ed ebbi anche luogo di fare la sua conoscenza; si è prestato poi in ogni modo per i nostri bastimenti durante la guerra d'Oriente.

Cavour C.: Furono ordinanze relative ad avarie, che da noi sono semplici decreti e vennero considerate e tassate come sentenze. Fu un mero errore, che il console rimediò. Il cambio legale poi non corrispondeva più al reale ed il console ne scrisse egli stesso al ministero per una riforma.

Valerio: Alle informazioni del sig. ministro della guerra rispondo con fatti. Se il governo ha vigilato, il console però ci rappresenta male e l'errore andava a beneficio della sua borsa. Se il sig. ministro promette di vigilare, io non farò proposta.

Cavour C.: Dopo le spiegazioni date anche dal ministro di marina, non posso ammettere che il console meriti censura. Quanto al dichiarare che il ministro veglierà a che non accadano abusi od errori, non ho difficoltà a farlo. Quando il console di Messina fu a Torino, gli ho fatto eccitamento perchè allontanasse le accuse anche più severe; e l'impressione rimastami fu che quel console sia disposto a far bene.

Valerio: (Borella: *Ai voti*) Domandi la chiusura (*volgendosi a Borella. E questi*: Domando la chiusura! *Ilarità*.) È strano che un deputato della sinistra domandi la chiusura dopo il discorso d'un ministro e quando si difendono gl'interessi dei cittadini. Questo non è certo liberalismo. (*Borella*: Domando la parola) Spero che questa discussione basterà a mettere in avvertenza il console di Messina e non propongo nessun ordine del giorno.

Borella: Siamo in presenza di un bilancio e di quistioni vitali. Il dep. Valerio parlava per la quarta volta; la discussione aveva già spopolati i banchi della camera; io credetti bene di domandare la chiusura sopra un incidente che non poteva aver conclusione. (*Valerio*: Giudicherà il paese)

Alla cat. 47, *Marchio*,

Borella dice che ora è proibito il coniare medaglie, gettoni ecc. Sta bene che ci siano precauzioni contro la falsificazione delle monete, ma non si devono proibire tutte le industrie che s'avvicinano alla monetazione.

Cavour C.: Il conio delle medaglie è riservato alla zecca; ma l'amministrazione ha sempre autorizzati gl'incisori a valersi delle macchine della zecca. Del resto, non ho nessuna difficoltà ad accordare maggior libertà anche a quest'industria, colle precauzioni necessarie e presenterò un progetto di legge nella sessione prossima. Più delle medaglie è importante il marchio; ma io ho l'idea di riformare intieramente la legge, lasciando piena libertà alle oreficerie. Debbo però confessare che molte persone pratiche mi affacciarono serie difficoltà, innanzi a cui ho esitato molto. La quistione verrà del resto innanzi alla camera, terminando il contratto della zecca quest'anno.

Revel ebbe parte nella passata amministrazione, che pei gettoni e stampigli permetteva pure l'uso del *balancier*.

Borella è soddisfatto della risposta del ministro. Sa del resto non essere impedita la battitura delle medaglie e dei gettoni, ma bisogna andar a batterli nella zecca; e indirettamente l'industria ne soffre.

Alla cat. 66, *Monetazione*, *Brunet* invita il ministro di finanze ad occuparsi del nostro sistema di monetazione.

Cavour C.: Riconosco che non è perfetto. Dopo modificatosi il valore relativo dei metalli preziosi, bisognerebbe demonetizzare uno dei due; ma siamo in troppo strette relazioni colla Francia per poter adottare un sistema diverso del suo. Si torrà del resto il corso legale alle

monete estere e si sopprimerà l'oro non decimale. Anche le monete della Sardegna hanno bisogno d'una riforma e i suoi biglietti del resto furono tutti ritirati.

Nella circostanza dei bozzoli, sarebbe stato facilissimo ai banchieri il far correre l'oro al corso legale e smaltire per buona parte biglietti. Con ciò avrebbero messo la banca in grado di poter soccorrere più il commercio; mentre invece fu un giorno costretta a sospendere lo sconto per non contravvenire alla legge. Ma i banchieri di Torino, devo pur dirlo, è bene che il paese lo sappia, per una falsa speculazione, falsa giacchè dando l'oro al corso legale avrebbero pagato i bozzoli meno, fecero cambiare tutti fino all'ultimo i loro biglietti. Colgo questa circostanza per infligger loro un biasimo; (*bravo! bravo!*) e mi rincresce di dover aggiungere che fra essi v'erano anche alcuni amministratori della banca.

Asproni nota la grande varietà delle monete di Sardegna.

Cavour C.: Le monete non decimali si ritireranno anche in Sardegna. Del resto dirò che i biglietti della banca vi circolano e che in questa entra più danaro di quel che n'esca. I sardi ebbero abbastanza intelligenza da capire i vantaggi della circolazione della carta.

Finitasi la votazione della categoria, il presidente dà lettura delle varie proposte fatte da Moia, Pescatore, Guillet e Sineo, e si discute sull'ordine della discussione.

Cavour C.: Io credo che la proposta *Moia* non darà luogo a lunghe discussioni, perchè spero di convincere la camera che vuol essere rimandata a tempo più opportuno. Dopo 6 mesi di lavori, non si può imprendere una discussione di così grande importanza. Il ministro ebbe da pensare a molte altre cose e bisognerebbe lasciargli il tempo di prepararvisi. Rimandiamo al principio della prossima sessione ed allora potremo consacrarle sette od otto giorni. Ed io prego il dep. Moia e le persone che fuori di questa camera si occuparono della quistione, a voler concretare le loro idee in un progetto che sciolga le principali difficoltà; e sono pronto a mettere a loro disposizione tutti i documenti e, se vogliono, a cooperare con loro. Allo scrittore citato dal dep. Costa. (*Broglio*) io somministrai documenti ed offersi la *Gazz. uffic.* Non ch'egli mi abbia convinto, ma desidero che si discuta e che la luce si faccia. La prossima sessione spero che il dep. Moia siederà ancora su questi banchi, giacchè un'opposizione ci deve essere, ed amo meglio che sia fatta coi modi gentili del deputato Moia; allora si potrà discutere profondamente questa materia.

Dopo qualche parola di Moia, si delibera di prendere prima in discussione l'art. 4 della proposta di questo, che è il seguente:

« A partire dal primo gennaio 1859 tutti i diritti contemplati nei titoli I e II della legge 2 gennaio 1853 sono aboliti.

« Per sopperire alla deficienza che ne risulterà nelle entrate dello stato, il governo del re presenterà al parlamento un progetto d'imposta sulla rendita. »

(Continua)

Notizie Italiane

Due Sicilie.

Napoli. Riproduciamo con tutta riserva le seguenti notizie dall'*Italia del popolo*:

« Da alcuni passeggeri del *Sorrento* che ha lasciato Napoli il 30 si rileva che colà pure regnava una viva agitazione a causa dello sbarco. Si diceva che gl'insorti in grandissimo numero erano nelle vicinanze di Avellino, e che le Calabrie erano in piena rivolta. Da Napoli partivano pure truppe per mare e per terra onde sedare l'insurrezione. Il *Cagliari* è a Gaeta. »

Leggesi in una corrisp. di Napoli del 27 giugno dello stesso giornale:

« La notizia importante del 13 è la seguente: Avendo la polizia armato tutti i suoi partigiani e specialmente quei del mercato per mezzo del commissario Campagna, meditava una reazione più tremenda che quella del 99 e del 15 maggio 1848. Tutti i forastieri furono costretti mettere all'uscio delle loro abitazioni il nome della propria nazione.

« Il direttore Bianchini avendo saputo ciò, si portò dal generale Gaeta, comandante la città di Napoli e gli chiese il suo parere un sopra tale avvenimento, che gli si diceva dovere aver luogo. Il generale rispose che dal canto suo si opporrebbe a qualunque reazione o dimostrazione che potesse succedere e recar seco i pericoli dell'ignoto. Quindi si accordarono ambedue e misero tutte le truppe sotto le armi. Il direttore obbligò il prefetto di polizia a pattugliare egli stesso.

« Il 14, essendo il vapore inglese *Il Centauro* alla rada della città, il parroco di Chiaia, riunito al sig. Monetta, predicò una sollevazione contro l'equipaggio medesimo; onde fu costretto il generale Gaeta a sguinzagliare loro addosso, come orda furente, gli ussari per disperderli. I preti invece nelle Calabrie predicano il vero Evangelo, ed uno di questi è stato testè arrestato e condannato a 13 anni di ferri.

« La polizia cerca a tutt'uomo smentire la notizia dell'attentato contro la persona del re, avvenuto in Gaeta l'undici. Eccovi le circostanze più minute onde possiate convincervi della verità dell'occorso.

« L'autore dell'attentato è Antonio Veneziano, di Messina, sergente nel reggimento ussari. »

CASI DI GENOVA.

Le notizie più recenti ed importanti sono le seguenti del foglio ufficiale:

« Dalle relazioni pervenute al governo fino a tutto il giorno di ieri risulta, che il numero degli individui arrestati in Genova è di 52: tra i quali 32 nativi dello stato, vale a dire 23 nativi di Genova — 6 di Spezia — 1 di Chiavari — 1 di Alessandria — 1 di Mortara; — 19 sono nativi di altri stati d'Italia, cioè: 5 nativi dei ducati di Parma e Piacenza — 1 del ducato di Modena — 7 del Lombardo-Veneto — e 6 delle Romagne; ed uno è nativo della Francia.

« Quarantadue fra i detti individui sono operai di vario mestiere, cioè sarti, calzolai, facchini, falegnami e fabbri-ferrai; due sono domestici, due studenti, uno scritturale, un segretario ed un commesso di negozio, due possidenti ed un giornalista. »

— « Ci annunziano da Genova che le indagini giudiziarie e le ricerche della pubblica sicurezza proseguono con incessante attività. Questa mattina sono stati scoperti due grossi involti di polvere ad uso di mina in vicinanza della caserma dei bersaglieri e del palazzo Ducale, e sono state sequestrate nella stessa località due casse di fucili e di armi d'ogni genere. »

Lettere particolari ci annunciano che in una rimessa erano stati rinvenuti nel giorno del primo molti armati, ivi nascosti sino dal giorno precedente, ma che non osarono muoversi, vedendo che l'autorità aveva prese le debite precauzioni per antivenire tumulti.

Mazzini è stato a Genova: fu veduto ad Albano, ma dicesi che siasene ito prima del 30 giugno.

Miss White, che l'*Armonia* annuncia aver ricevuto l'ordine di partire era ancora in Genova: essa si era tinta in nero la bionda chioma, nella speranza di non essere riconosciuta.

Oltre la sentinella del *Diamante* fu messo in arresto anche il guard'arme; vuolsi che già prima del 30 giugno alcuni avessero trovato modo di introdursi bel bello nel forte, senza che il comando militare se ne accorgesse o ne fosse informato, quantunque fosse avvisato del tentativo che si voleva compiere.

Come suole sempre accadere, le notizie si esagerano ed i fatti si travisano facilmente. Così il *Cattolico* fa arrivare a Genova il rinforzo di due battaglioni di bersaglieri, ciò che è troppo. Lo stesso giornale scrive:

« Si parla pure di arresti operati nella reale marineria.

— « Ci viene assicurato che il chirurgo del reggimento Savoia stanziato a Genova siasi avvelenato.

— « Sentiamo che gli arresti si vanno moltiplicando.

— « Si parla pure d'un tentativo alla Spezia e che vi sia stato spedito un rinforzo di truppe da Nizza onde non indebolire la guarnigione di Genova. »

Ci giunge dell'*Italia del popolo* soltanto mezzo foglio, limitato alle sole notizie per motivo dell'arresto del suo direttore, come annuncia in testa del giornale.

Un secondo supplemento pubblicato dall'*Italia del popolo* nel giorno di ieri è stato sequestrato.

MOTI DI LIVORNO

I moti di Livorno erano connessi con quelli di Genova, del regno di Napoli ecc. Essi dovevano scoppiare alcuni giorni prima, e furono ritardati soltanto perchè gl'insorgenti si reputavano poco numerosi.

Una corrispondenza del *Corriere Mercantile* da Firenze 1° luglio contiene alcuni ragguagli che stimiamo dover riferire:

« Già da varii giorni tutta Toscana sapeva che a Livorno si doveva insorgere; lo sapeva quella polizia, la quale, come è naturale, ne godeva e facevane gran scalpore in contraddizione agli impiegati superiori che a quel pericolo non davano fede. Tutta Livorno d'ora in ora, di minuto in minuto, aspettava l'insurrezione con animo irritato o con incredulità. Ieri dopo le cinque pom. una scarsa mano di popolani si radunò innanzi al corpo di guardia che è nella parte più centrale della città, ed ivi si diè ad acclamare alla truppa che v'era di guardia, esprimendo per essa sentimenti di fratellanza. L'ufficiale che la comandava fece schierare quei pochi soldati; e fatte le tre legali intimazioni, ordinò il fuoco, per cui caddero feriti o morti sei o sette di quei popolani, il resto fuggì, e armati come erano di stile, ferirono o uccisero cinque o sei gendarmi in cui si imbatterono. In altri due punti si mostrarono scarsi drappelli d'insorgenti, e si scambiò qualche colpo di fucile, con poco danno. La truppa inferocì fucilando parecchi issofatto, e in istrada, e nelle case. La notte passò più o meno tranquilla ed oggi tutto è finito, per cui la granduchessa coi figli si è condotta come già era convenuto alla sua solita villeggiatura dei bagni di Lucca, traversando lungo tratto di paese senza la minima scorta. Questi sono i fatti; ora permettetemi che io faccia sui medesimi qualche considerazione.

« I motori, sebben repubblicani, sentendosi deboli, erano ricorsi ai soliti artifizi; spacciavano molte false notizie: la truppa pronta a unirsi a loro, e il Piemonte consenziente, anzi deciso a proteggere il movimento colle truppe che già aveva spedito a Sarzana. Poi l'insurrezione non sarebbe rimasta in Toscana, ma alla stessa ora doveva scoppiare in Lombardia, a Napoli, a Roma e che so io. »

Del resto tutto sembra finito:

Il governatore di Livorno ha pubblicato il seguente proclama:

« Livornesi,

« Una mano di scellerati faziosi armati, osava nella decorsa sera turbare l'ordine pubblico con un tentativo di sommossa il più sconsigliato, e il più vile e codardo, che non sembra avere avuto altro scopo che l'assassinio. — La comparsa della truppa di linea e della gendarmeria sui punti della città ove si erano riuniti in drappelli di otto o dieci; e qualche fucilata bastarono per mettere in fuga e disperdere in pochi minuti cotesti insensati anarchisti. — Coloro che resisterono e furono sorpresi coll'armi alla mano ne pagarono il fio colla morte; — gli altri caduti in mano della forza vanno a consegnarsi alla giustizia per essere giudicati con tutto il rigore della legge.

« La quiete della città è ora completamente ristabilita, e ciascuno può ormai riprendere le sue ordinarie incumbenze.

« Mercè la pronta ed energica cooperazione delle nostre truppe, e grazie al contegno prudente e tranquillo della popolazione, il colpo di quei miserabili è andato fallito.

« Il governo che lo deplora altamente confida che non sia per rinnovarsi; ma ove ciò mai sventuratamente si verificasse, forte dell'aiuto dei buoni, e del braccio della milizia armata, saprà rintuzzare colla stessa energia e prontezza l'audacia dei tristi che tornasse a disturbare questa d'altronde quieta, civile, e tranquilla popolazione.

« Livorno, 1° luglio 1857.

« *Il Governatore*

» LUIGI BARGAGLI. »

— Anche la camera di commercio ha pubblicato un manifesto in data del 1°, col quale annunzia che le stanze de' pagamenti erano aperte, e che ciascuno poteva effettuarvi le operazioni di pagamenti, riscossioni, ecc.

Il *Monitore Toscano* del 2, giunto questa mattina, contiene il seguente dispaccio:

Livorno, 2 luglio 1857, ore 7 e 20 m. ant.

A S. E. Baldasseroni

La notte progredì regolarmente. La popolazione è ritornata alle sue occupazioni. Le botteghe ieri tutte chiuse. Oggi sono in generale riaperte, e se non lo sono tutte, credo ascriverlo all'essere ancora di buon'ora. I feriti stanno tutti meglio. S. A. I. e R. il principe ereditario quest'oggi a ore otto visiterà le caserme.

Ferrari Da Grado.

Persone giunte da Livorno assicurano che l'aspetto della città era il 30 giugno e 1° luglio spaventevole: pareva una città presa d'assalto.

Notizie Ultime

Quest'oggi si facevano circolare delle notizie di cui non abbiamo potuto trovare una attendibile sorgente. Si diceva di un movimento nelle Calabrie, ed in Toscana ed anche a Lione. Noi mettiamo in guardia i nostri lettori contro queste voci che, per quanto a noi consta, non hanno fondamento di verità.

Si assicura che il *Cagliari* catturato ed ora a Gaeta abbia tutto intero il suo carico di cui nulla fu manomesso: dicesi anzi che il governo napolitano abbia messo in ispedizione i pieghi postali sul medesimo rinvenuti.

Un corrispondente del *Nord* scrive da Parigi che il nunzio pontificio ha dichiarato al conte Walewski, avere il papa deliberato di non ricevere alcun indirizzo, chiedente riforme politiche durante il suo viaggio. Si suppone che questa dichiarazione sia stata fatta dietro una interpellanza del gabinetto francese sulle intenzioni del papa, e ciò in relazione al protocollo 8 aprile del congresso di Parigi.

— Il *Constitutionnel* nel suo articolo di fondo mette in dubbio alla vigilia della votazione che il generale Cavaignac mantenga la sua candidatura. Non essendovi traccia di questo dubbio nei giornali dell'opposizione, ma persistendo il generale a presentarsi, è d'uopo annoverare il dubbio del *Constitutionnel* fra le manovre elettorali, e veramente è una di quelle che non conciliano stima a chi se ne serve.

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica un lungo rapporto del generale di divisione Montauban, comandante nella provincia di Oran, diretto al governatore generale dell'Algeria, onde ragguagliarlo intorno alle operazioni rese necessarie dalle voci che erano corse in seguito alla spedizione nella Cabilia all'ovest e al sud dei possedimenti francesi. I marocchini e le tribù del Deserto, credendo i francesi occupati dal lato del Giurgiura, fecero delle invasioni, le quali furono respinte, e le truppe francesi si portarono pure sui loro territorii ed inflissero ai medesimi una severa punizione.

— Il re del Belgio, il conte di Fiandra, e la principessa Carlotta partivano il 2 corr. per l'Inghilterra coll'intenzione di trattenervisi sino al 20. L'arciduca Massimiliano partiva nello stesso giorno da Bruxelles per Anversa onde ritornare in Austria. Il corredo magnifico della principessa Carlotta era esposto nel palazzo reale assieme ai doni ch'essa aveva ricevuto da diversi sovrani.

— Il *Globe* annuncia che nell'ultimo consiglio del gabinetto inglese si è deciso di mandare 14,000 uomini nelle Indie. Un primo distaccamento doveva partire il primo luglio da Gravesend, il secondo più numeroso da Portsmouth il 5 e un altro l'8. Quest'ultimo sarà accompagnato da un convoglio di munizioni da guerra, oltre a dodici pezzi di grossa artiglieria, e dieci mortai destinati all'assedio di Delhi, ove fosse necessario.

Il *Morning Post* osserva che la compagnia delle Indie guadagna nella presente ribellione di non dover più pagare l'annualità di 130,000 lire sterline, ossia 3,250,000 fr. alla corte mogola che essa aveva lasciato sussistere sino ad ora nella città di Delhi, il cui rappresentante è stato proclamato re dai sediziosi.

— È morta a Cueta in Spagna una certa Agostina Zaragoza che nella sua gioventù si era assai distinta nel famoso assedio di Saragozza, assistendo gli artiglieri nella difesa contro i francesi. Essa aveva il titolo di sottotenente e diverse decorazioni.

— Si scrive da Copenhaguen alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino che colà si trattava di un'amnistia da pubblicarsi fra breve. I capi più compromessi negli avvenimenti di Schleswig-Holstein dal 1848 al 1850, cioè il duca di Augustenburg e suo fratello, il principe di Noer, i due membri della reggenza, Breseler e conte Reventlow-Praetz e il sig. Francke, che ora occupa un'alta carica nel ducato di Coburg, sarebbero esclusi da quel perdono.

— Una lettera da Stoccolma del 25 dice che il re non è ancora abbastanza rimesso per comparire in pubblico. Prima di andare ai bagni di Saxo rimarrà ancora per una settimana a Drottingholm.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 sera.

Credito mobiliare 975. (Coupon détaché)
Strade ferrate austriache 642.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 520.
Strade ferrate lombardo-venete 618.
Nessuna notizia politica.
(Bourse faible on parle exécutions)

Borsa di Parigi del 4 luglio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0			67 55	67 35
4 1[2 p. 0[0	92	»	91 50	
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	91 50		»	»
3 p. 0[0 1853	»	»	«	»
Consolidati ingl.		92 3[4		

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Si parlò tanto del cappello **Clarence** dopo la sua apparizione che noi abbiamo dovuto informarci della sua origine, ed ecco quello che siamo venuti a sapere: fu il famoso **Gibus** di Parigi che ne è l'autore ed il fabbricatore, ed è il non meno celebre **Pinaud** che ne è il venditore per la capitale. La riunione di queste due celebrità in cappelleria basta per indicare che non si tratta già d'una fantasia, ma bensì d'una vera rivoluzione nell'acconciamento maschile.

STRADA FERRATA

da CHIVASSO ad IVREA

Provvista

Di 15000 *Traversine* di rovere o di larice rosso, da consegnarsi 5000 nel deposito della Società costruttrice alla stazione di Chivasso, e 10000 nel deposito a Montanaro.

Le condizioni del contratto saranno visibili a partire dal 1° luglio nell'ufficio in Torino dei signori Brassey ed Henfrey, piazza Carlo Felice, N. 15, ed in Caluso all'uffizio di costruzione.

Le offerte che fossero al disotto di 5000 traversine non saranno accettate e dovranno le medesime essere presentate prima del 10 luglio, trascorso qual termine più non si accetteranno.

I signori Brassey ed Henfrey non sono obbligati d'accettare l'offerta più bassa.

Torino, 29 giugno 1857.

Presso i Fratelli REYCEND e C. Librai di S. M. sotto i portici della Fiera

Les Secrets de l'Industrie et de l'Economie domestique

mis à la portée de tous

par M. M. CHEVALIER *et* GRIMAUD.

Paris 1857 — L. 5.

GRANDE ABBONAMENTO

alla lettura di libri moderni italiani e francesi

composto di oltre dodici mila volumi d'opere di storia, viaggi, memorie, letteratura e romanzi.

Ai signori abbonati per le provincie e per la campagna si danno delle cassette contenenti 25 volumi.

L'ancora di salvezza, pell' *Uomo infinito*, ecc. Un vol. fr. 5. — Delle MALATTIE VENEREE, 6 ediz.; 1 vol. fr. 3. - Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 3. — Della GOTTA, 1 opusc. fr. 1 25; di G. FERRUA, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI

VIA CARLO ALBERTO, N. 7, PIANO TERRENO.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello stato ed anche dell'estero. L'Ufficio s'incarica parimenti degli abbuonamenti a tutti i giornali dello stato. Si promette la più scrupolosa puntualità. L'Ufficio è aperto dalle 7 del mattino alle 5 pomeridiane.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

de Crédit International, Mobilier et Foncier.

Le Conseil d'administration a l'honneur de prévenir MM. les Actionnaires qui n'ont pas encore effectué le second versement appelé dès le 2 avril dernier, qu'ils pourront d'ici au 31 juillet prochain s'adresser à la Banque Générale Suisse à Genève qui, moyennant le dépôt des titres en nantissement, effectuera pour eux le versement à des conditions équitables.

Passé le terme fixé ci-dessus, le Conseil d'Administration agira pour les titres en retard, d'après l'art. 21 des statuts.

Art. 21 des Statuts.

« A défaut de paiement à l'échéance fixée par le Conseil d'Administra-
« tion les numéros des titres en retard sont publiés dans deux journaux
« de Genève, de Paris et de Londres. Quinze jours après cette publication,
« la Société a le droit de faire procéder à la vente des actions à la Bourse
« de Genève ou à celles de Paris ou de Londres, pour le compt et aux ri-
« sques du retardataire, par le ministère d'un agent de change.

« Cette vente peut être faite en masse ou en détail, soit un même jour,
« soit à des époques successives, sans mise en demeure et sans aucune
« formalité judiciaire.

« Les titres ainsi vendus deviennent nuls. Il en est delivré aux acqué-
« reurs de nouveaux. »

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.	L. 1	00 il kil.
Per asfalto, inchiostro da stampa	»	60 »
Per ungere ruote e macchine	»	50 »
Grasso per ruote e macchine 1ª qualità	» 1	00 »
2ª id.	»	80 »
Mastice per bottiglie a vari colori 1ª qualità	»	50 »
2ª id.	»	40 »
Cera lacca ordinaria	» 1	25 »

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

approvata dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal sig. Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente ne' drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all'ingrosso in Parigi presso il sig. LAROZE, *rue la Fontaine de Molière.*

In Torino, deposito generale pel Piemonte e per l'Italia presso D. MONDO, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani e presso Depanis, farmacisti; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia.

Approvazione dell'Accademia di medicina di Parigi.

DRAGÉES STOMACHIQUES et PURGATIVES de LAURENT

CONFETTI STOMATICI E PURGATIVI

di LAURENT

Questi **Confetti** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, sono il migliore e il più leggero purgante pei fanciulli. Gli adulti ne fanno uso con eguale vantaggio, in dose di due o tre, mattina e sera, nei mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, ecc., poichè essi purgano blandamente, senza coliche, promovendo l'appetito, e non hanno gli inconvenienti delle pillole alvotiche, la cui azione drastica ne è spesso la causa. Si può farne egualmente uso con piena fiducia per combattere la stitichezza e le congestioni sanguigne che ne sono frequentemente la conseguenza, e che si danno a conoscere con vertigini, peso o dolore di testa.

PUTTO GIUSEPPE SARTO

Avverte la sua numerosa clientela che ha trasferto il suo laboratorio in via Doragrossa, casa Nichelino, porta N° 2, piano 3.°

Epperciò spera che essa vorrà sempre continuargli i suoi comandi, promettendole in pari tempo esattezza, puntualità e prezzi discretissimi.

Cambiamento di domicilio

Il Deposito dei Marmi artificiali per pavimenti, già in via della Misericordia, N° 3, venne trasferto nella casa propria della Ditta *Corbella, Delucca e Comp.* sull'angolo delle vie *Gioberti* ed *Oporto* N.° 8, nella soppressa Piazza d'Armi, rimpetto al quartiere del Regio Arsenale.

COMPAGNIA GENERALE del CAOUTCHOUC INDURITO

Rue Drouot, 10, e rue Rossini, 4, a Parigi

Brevetti Goodyear, s. g. d. g.

I prodotti meritano di fissare l'attenzione pubblica per la loro bellezza e le loro qualità superiori. Essi consistono in balene per vesti, busti, ombrelle, canne, bacchette da fucile, manichi di frustini, tabacchiere ricche, e di forme eleganti, scatole per rasoj, becchi di clarinetto, flauti, tubi, e *robinets* di diverse dimensioni per acidi, vassoi e dischi elettrici, spole per tessere, foglie per impiallacciare mobili, carrozze, ecc. — Prezzi moderati.

CONFETTI DI COLCHICA

DI LAURENT

STUPENDO SPECIFICO CONTRO LA PODAGRA E I REUMI

Migliaia di fatti accuratamente studiati, dicono i professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione della preparazione di Colchica è altrettanto efficace contro queste affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti. — Si prendono con pari successo per le idropisie.

I **Confetti di Colchica** di **Laurent** sono composti con la migliore di tutte le preparazioni, l'*Estratto acetoso*, fatto nel vuoto, salvo da qualunque alterazione, in un nuovo apparato approvato dall'*Accademia imperiale di medicina di Parigi*. — *Tutti i confetti di* LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta sigillata da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Casale*, Bava, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO

Prezzi dei bozzoli. — BOLLETTINO UFFICIALE.

Mercati del 3 luglio.

LUOGO	Qualità superiore: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità comuni: Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità inferiori: Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità totale miriagr.	Prezzo medio Lire
Asti	75	95	106	150	84	94	67	72	83	292	94 81
Canelli (1)	21	100	107	27	90	100	7	82	90	55	97 80
Carmagnola	150	102	108	150	90	100	200	85	80	500	95 »
Casale (2)	»	98	100	»	90	97	»	80	89	120	» »
Ceva	95	95	115	567	85	94	45	70	84	705	89 45
Chieri	250	110	100	577	86	98	174	84	70	1001	92 03
Chivasso (3)	»	85	95	»	78	84	»	60	73	»	81 10
Cuneo (4)	79	100	111	149	88	98	338	70	87	386	88 05
Fossano	43	105	96	52	94	88	48	87	79	143	89 21
Ivrea (5)	72	88	80	12	79	79	»	»	»	84	81 77
Moncalieri (2)	»	98	102	»	90	93	»	80	75	»	93 »
Mondovì	175	96	92	300	91	87	45	86	80	520	90 16
Novara	32	92	100	185	81	91	85	70	80	300	84 05
Novi (6)	709	100	106	407	95	99	351	85	92	1467	97 58
Pinerolo	100	92	100	386	85	90	191	78	84	677	86 87
Racconigi (5)	»	91	87	»	86	80	»	79	70	»	82 16
Saluzzo	180	94	101	240	82	93	80	70	81	500	90 03
Savigliano	135	100	110	182	88	99	86	65	87	415	96 80
Torino (7)	75	95	102	419	80	99	26	70	82	520	89 17
Vercelli	143	90	105	87	80	89	25	70	78	255	88 10
Mercato del 2.											
Acqui	51	98	95	28	90	94	68	95	90	147	94 90
Alba (8)	158	102	108	245	101	92	24	91	80	427	100 30
Chivasso (3)	»	85	95	»	75	80	»	72	75	»	84 50
Racconigi (5)	»	97	95	»	92	85	»	85	76	»	87 83
Tortona	19	97	89	2	84	82	»	»	»	21	89 06
Voghera (9)	8	101	99	55	98	88	34	87	75	97	89 09
Mercato delli 2 e 3.											
Broni	5	100	»	5	80	70	»	»	»	10	90 91
DISPACCI TELEGRAFICI — *Mercati del 4 luglio.*											
Asti	»	95	106	»	86	94	»	75	85	300	» »
Casale	»	94	»	»	80	91	»	80	85	50	» »
Cuneo	»	95	85	»	84	76	»	74	68	200	» »
Fossano	»	92	103	»	80	93	»	70	79	60	» »
Novara	»	95	105	»	82	94	»	70	81	350	» »
Novi	»	100	106	»	93	99	»	85	92	3600	» »
Pinerolo	»	87	95	»	84	86	»	81	85	450	» »
Saluzzo	»	92	102	»	80	91	»	70	79	400	» »
Savigliano	»	96	»	»	80	90	»	70	79	330	» »
Savona (3)	»	98	90	»	88	87	»	75	67	»	» »
Torino	»	95	104	»	81	95	»	65	80	600	» »
Correzione ai dispacci telegrafici di ieri.											
Savigliano	»	100	110	»	88	99	»	65	87	330	» »

(1) Miria 8 bozzoli comuni al prezzo medio d'Asti. — (2) Mancano le quantità parziali ed il prezzo medio. — (3) Mancano le quantità. — (4) Più miriagr. 204 circa non stati dichiarati al peso pubblico. — (5) Più mir. 14 venduti a prezzo medio. — (6) Aggio del 6 p. 0/0 sulle monete. — (7) Più mir. 100 circa non stati dichiarati al peso pubblico. — (8) Più miriagr. 9 venduti a rapporto. — (9) Più mir. 55 venduti a rapporto.

Presso la Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 17.

STORIE SEGRETE

DELLE

FAMIGLIE REALI

O

Misteri della vita intima dei Borboni di Francia, Spagna, Parma, di Napoli e della famiglia Absburgo-Lorena di Austria e di Toscana

PER ***GIOANNI LA-CECILIA***

Opera corredata di 50 stampe litografiche colorite.

Sono uscite le dispense 1. e 2. a cent. 80. caduna.

Saponata per la Barba

Questo nuovo composto supera ogni altro sapone per ammorbidire il pelo facendosi con questo la barba con somma facilità e prestezza, anche a freddo, togliendo il bruciore prodotto dalla ruvidezza del rasoio. Ricapito via del Giardino, n. 4, terzo piano, vicino a via Nuova, ove trovasi pure la vera acqua Colonia del Farina, ed uno specifico pei calli.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

DISTRUZION dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl'insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

BIGLIARDI moderni nuovi ed usati compiti da L. 450 a L. 1000, da vendere. Dirigersi alla Cantina in contrada di S. Martino, casa Faja, Porta Susa.

IL SIROPPO LAROZE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini toglie le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, guarisce la costipazione, la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, la gastrite, la gastralgia, le acidità e crampi dello stomaco. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farm. Depanis, *via Nuova*, e Bonzani, *Doragrossa*, 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (1)

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO

BORSA DI COMMERCIO — 3 *luglio* 1857.

1849 G. P. 89 60, 75, 50. M. 89 50, 75 c.

1851 G. P. 88 40 c.

Cassa Comm. N. E. Decorr. 1 genn. G. P. 298 50 liq. 31 agosto. M. 292 c. 294 liq. 31 luglio.

Banca Nazionale G. P. 1345 1340 liq. 31 luglio. M. 1325 c. 1339 liq. 31 luglio.

Ferrovia di Novara G. P. 718 c. 735 liq. 31 agosto. M. 732, 730 liq. 31 agosto.

Ferrovia da Alessandria a Stradella M. 522 liq. 31 luglio.

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	253 1/2	252 1/2
Francoforte sul Meno	211 3/4	
Lione	99 45	98 35
Londra	25 15	24 82 1/2
Milano		
Parigi	99 45	98 35
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Prezzo L. 2 50

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.